

FORMAZIONE. Corteo ieri in centro fra stipendi non pagati da un anno e storie di disperazione

Senza futuro bloccano la città

DAVIDE GUARCELLO

Non usano la violenza perché non fa parte della loro indole, ma non per questo motivo vogliono essere trascurati o abbandonati. Ieri migliaia di lavoratori del settore della formazione professionale sono scesi in piazza, manifestando con Cgil, Cisl e Uil per chiedere alla Regione una task force sull'emergenza che da anni colpisce il settore.

Radunati a piazza Castelnuovo – più di 20 i pullman provenienti da ogni parte dell'isola – insegnanti e operatori degli enti della formazione hanno sfilato in corteo lungo le vie del centro (via Ruggero Settimo, via Maqueda, corso Vittorio Emanuele) fino a piazza Indipendenza, davanti Palazzo d'Orleans. Il traffico inevitabilmente ne ha risentito. Dalle 11 (ora in cui è partito il lungo serpentone) alle prime ore del pomeriggio, le vie principali sono andate in tilt, proprio a

causa della manifestazione. Molti gli automobilisti rimasti imbottigliati nel traffico. «Noi non bruciamo i cassonetti, non mettiamo a ferro e fuoco la città, ma non per questo il governatore Crocetta non deve riceverci», spiega un manifestante che attende 7 mesi di retribuzione. Tuttavia si è sfiorato lo scontro con gli agenti schierati in assetto antisommossa davanti il portone di palazzo d'Orleans.

Numerose sono le storie di questi operatori della formazione. C'è chi addirittura attende da oltre un anno di essere pagato per il lavoro svolto. E per uno strano scherzo del destino, o una dantesca legge del contrappasso, proprio coloro che si sono adoperati per preparare i giovani siciliani a dei percorsi lavorativi professionali, saranno i futuri cassintegrati vittime dei tagli al comparto. «La Regione, infatti, - lamentano i lavoratori - ha previsto tagli per circa 115 milioni di euro, che in termini occupazionali si traducono

nella perdita secca di 3.000 posti di lavoro, i quali si aggiungono ai mille già licenziati quest'anno (su un bacino di 8mila persone)».

C'è chi, ormai over 50, si dice «costretto a chiedere aiuti economici ai propri genitori. Una cosa mortificante dopo anni di insegnamento e duro lavoro». Ma c'è anche chi è sui 40 anni, ha «un mutuo ventennale sulla prima casa e dei figli all'università da mantenere». Infine, anche degli under 35 che non riescono a ottenere mutui dalle banche «per comprare una casa, creare una famiglia e avere dei figli. I tempi di pagamento dei nostri stipendi sono biblici - accusa un ragazzo - non si può lavorare in queste condizioni». Insomma, una situazione drammatica, tanto che molti addirittura non riescono più a fare la spesa. «Non abbiamo certezza per il futuro e non sappiamo di che morte dobbiamo morire».



IL CORTEO DI IERI DEI LAVORATORI DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE